

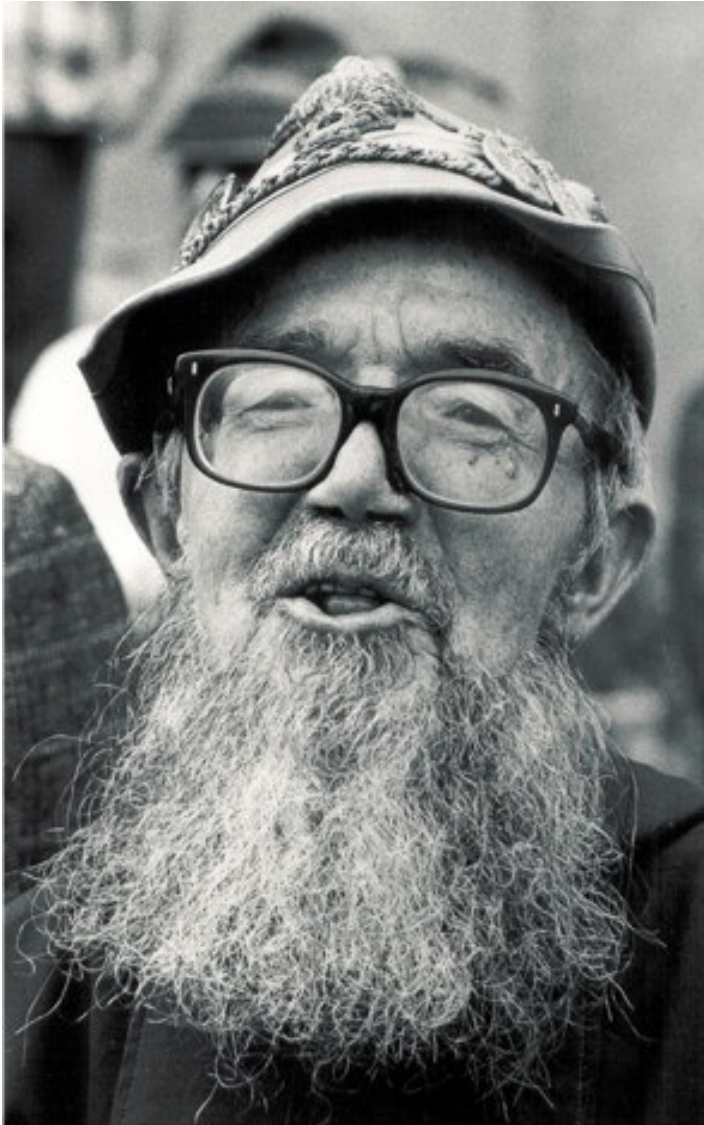
## Padre Alfonso Ropelato

### Presidente Onorario del Gruppo A.N.A. di Condino

Ernesto Ropelato, conosciuto da tutti come Padre Alfonso da Spera, nacque nel Marzo del 1908 e venne ordinato sacerdote nel 1934, dedicandosi da subito con entusiasmo al suo ministero pastorale tra la gente. Durante la Seconda Guerra Mondiale fu inviato sul Fronte

Occidentale, assegnato all'ospedale da campo n. 640 della Divisione Alpina Punteria. Qui nacque la passione che segnò così profondamente e felicemente la sua vita. Gli Alpini, quegli uomini che sentiva a lui così vicini per dedizione, forza, coraggio e fratellanza, sarebbero sempre stati al centro del suo cuore. E il sentimento sarebbe sempre stato reciproco.

Ritornato al convento di Condino, ebbe ancora a che fare con la guerra: fu infatti uno dei fortunati superstiti della distruzione del convento nel febbraio del 1944, causato dalla caduta di un aereo americano carico di bombe destinate alla Germania... In quella drammatica circostanza due suoi confratelli morirono straziati sotto le macerie.



Per 50 anni ha vissuto nel convento di Condino, amato da tutti specialmente per il dono di saper ascoltare, portando assistenza spirituale soprattutto ad anziani ed ammalati.

Animato da uno spirito veramente francescano fece breccia nel cuore di tutti, grazie al suo portamento, semplice ed affabile.

Per molti anni, dopo che il convento fu ceduto all'associazione Silenziosi Operai della Croce, rimase l'unica presenza francescana nella Valle del Chiese, impegno che ha sempre sostenuto con grande spirito: molti lo ricordano ancora provetto autostoppista, armato del suo sorriso, dirigersi verso Tione o verso Trento, confidando serenamente nella disponibilità degli altri (che, è bene ricordarlo, gli era sempre concordata da tutti!).

Il suo legame con gli Alpini, ed in particolare con il Gruppo di Condino era forte ed appassionato, e, come accade tra veri amici, fatto spesso di piccole cose e di parole

sincere. Padre Alfonso fu un simbolo così importante per la comunità da meritare la carica di Presidente onorario del Gruppo Alpini.

Il 1° luglio 1984 Condino visse una giornata indimenticabile: il 50° anno di sacerdozio di Padre Alfonso coincideva con il 50° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini. I festeggiamenti furono quelli delle occasioni speciali: alla messa solenne presso la Chiesa Arcipretale partecipò una folla enorme, insieme alla Fanfara di Pieve di Bono, ai rappresentanti dei Gruppi A.N.A. e al Corpo musicale G. Verdi di Condino, le bande di Cimego, Castel Condino, Roncone e Pinzolo. Anche l'allora Provinciale dei Cappuccini, Padre Angelico Kessler, stentava a credere ai suoi occhi nel vedere l'affluenza e la partecipazione di così tante persone per la festa dedicata a quel piccolo grande frate, che era divenuto parte integrante della comunità locale.

Segnato dall'età e dagli acciacchi venne trasferito al convento di Arco, con grande tristezza sua e di tutta la comunità.

Morì il 5 Marzo del 1997, o meglio, andò avanti!

Il rito di addio vide, ancora una volta, una grandissima partecipazione da parte dei suoi amati Alpini, e di tante persone accorse per dare l'ultimo saluto ed esprimere la propria gratitudine ad un uomo che non si risparmiò mai nel dispensare con dovizia il perdono divino e il conforto umano.

Il rapporto esistente tra Padre Alfonso e gli Alpini di Condino è stato qualcosa di



veramente speciale, sincero e profondo. Padre Alfonso non era solo il Cappellano del Gruppo ed il suo Presidente Onorario, era molto di più: è stato il vero padre spirituale di tutti noi. Lui e gli Alpini di Condino erano la stessa cosa!

**Padre Alfonso**

**venne eletto Presidente Onorario del Gruppo Alpini di Condino, nel 1978.**

Il 26/12/79 durante l'Assemblea Generale il Presidente onorario Padre Alfonso Ropelato espresse il desiderio di venire sepolto a Condino alla sua morte.

Testimoni di queste sue dichiarazioni volle tutti i partecipanti alla Assemblea.

Purtroppo nel febbraio del 1997, quando il nostro caro Padre Alfonso passò a miglior vita, questo suo desiderio non poté essere esaudito. I frati Cappuccini hanno infatti la regola di dover essere sepolti nel proprio cimitero di Rovereto, per esprimere, anche dopo la morte, il senso di famiglia che li contraddistingue.

E' un peccato, perché anche noi siamo stati la sua famiglia. Ma almeno il suo ricordo non potrà levarcelo nessuno.